

Viaggio in Andalusia

Parte 2^

da Murcia a Yecla

Questo secondo itinerario si svolge sempre nella provincia di Murcia ed ha una lunghezza di circa duecentoquaranta chilometri.



La tamborada de Moratalla - Crediti fotografici: Lomasplus

Elenco località e strutture di sosta

Località	Indirizzo struttura	Coordinate Lat - Long
Murcia	Camper Park, Carril Cánovas, 19, Murcia	38.00727/-1.04352
Sierra Espuña	Camping Sierra Espuña, Calle Juan Bautista, El Berro	37.88802/-1.49291
Mula	Camping La Rafa, Calle de La Rafa, Bullas	38.04667/-1.67227
Salto del Usero	Camping La Rafa, Calle de La Rafa, Bullas	38.04667/-1.67227
Cehegin	Maravilla Parking, Calle del Campillo, 7, Cehegin	38.095/-1.78285
Caravaca de la Cruz	Parking, Calle Pabellón, 8, Caravaca de la Cruz	38.1105/-1.86396
Moratalla	Parking, Calle Pabellón, 8, Caravaca de la Cruz	38.1105/-1.86396
Calasparra	Non sono segnalate strutture di sosta	
Jumilla	Casa Colina y Yequada Gaia, Grupo Casas Arsenal, 87, Jumilla	38.37789/-1.11275
Yecla	Area camper, Camino de la Anchura, Yecla	38.60147/-1.11686

L'itinerario, l'ultimo che si svolge in questa provincia, inizia proprio dal suo capoluogo, vale a dire Murcia, città posta sul fiume Segura, il cui settore terziario è riuscito a riconquistare il suo antico status di esportatore agricolo per eccellenza, grazie ai suoi famosi e fertili orti per i quali era conosciuta come l' "Orto d'Europa".

Ci sono molti dubbi sulle origini di questa città, anche se esistono prove che fu fatta fondare dall'emiro Abd al Rahman II il 25 giugno 825. Tuttavia, sono state rinvenute testimonianze che indicano che nel territorio vi fossero già degli insediamenti della cultura agarica risalente all'età del bronzo, sostituiti poi, nell'età del ferro, dagli Iberici e successivamente dai Romani. A quest'ultimi ed ai Visigoti fecero seguito gli Arabi che, sfruttando il corso del fiume Segura, perfezionarono e ampliarono una complessa rete idrologica, fatta di rogge, dighe e canali, trasformando la città in uno dei più importanti centri di produzione agricola di Al Andalus.

Dopo la vittoria cristiana a Las Navas de Tolosa, avvenuta nel 1212, la Castiglia si espanse verso sud, dirigendosi verso la Taifa di Murcia, conquistandola.

Durante la guerra civile la città rimase fedele alla repubblica e per questo subì importanti bombardamenti da parte dell'aviazione franchista, come quello del 4 gennaio 1937, che distrusse la fabbrica di polvere da sparo. La guerra terminò nella città il 29 marzo 1939, quando la IV Divisione Navarra la conquistò.

Il monumento più emblematico di Murcia è la cattedrale di Santa Maria, posta in piazza de Belluga, in pieno centro storico. La sua costruzione iniziò alla fine del XIV secolo sull'edificio dell'antica moschea e venne consacrata nel 1467, subendo importanti aggiunte e ricostruzioni alla fine del XVIII secolo. E proprio perché la costruzione si è prolungava nel tempo che la chiesa presenta diversi stili architettonici: gotico, rinascimentale e barocco.

La facciata principale è stata concepita come una pala d'altare all'aperto ed è considerata un capolavoro del barocco levantino spagnolo.

Alla sua sinistra si erge il campanile che, con la banderuola, raggiunge i novantotto metri di altezza, secondo solo alla Giralda di Siviglia.

La torre racchiude in sé ben tre stili costruttivi di cui, i primi due corpi sono rinascimentali, il terzo è barocco ed il corpo della cella campanaria, che ospita ben venti campane e la cupola sono in rococò con influssi neoclassici.

L'interno è prevalentemente gotico ed ospita ventitre cappelle tra cui risaltano la Velez in stile gotico fiammeggiante, con un'imponente cupola a stella a dieci punte e la Junterones, una delle grandi opere del Rinascimento spagnolo. Da segnalare la cappella maggiore in cui si trovano il cuore e le viscere di Alfonso X il Saggio.

Nell'edificio che un tempo era il chiostro trova ospitalità il Museo in cui è esposto il tesoro della cattedrale.



La cattedrale di Santa Maria - Crediti fotografici: Fabio Alessandro Locati

La cattedrale è senz'altro il monumento più emblematico, ma bisogna altrettanto dire che nel centro storico si trovano altre chiese e complessi monastici di pregio che non vanno assolutamente trascurati.

Il monastero di Santa Clara la Real è appunto uno di questi. Costruito tra il XV ed il XVIII secolo, contiene al suo interno ciò che rimane dell'al-Qasr al-Sagir, l'Alcazar minore, un palazzo arabo del XIII secolo.

La chiesa di Santiago è una delle più antiche di Murcia ed infatti l'edificio attuale fonda le sue radici nel XIII secolo. A navata unica con archi trasversali a sesto acuto, ospita l'unico soffitto a cassettoni mudejar attualmente conservato in città.

Rinascimentali sono la cappella del Rosario, del XVI secolo ed il Colegio de San Esteban, la prima scuola gesuita in Spagna. Iniziata nel 1555 è oggi la sede del Governo autonomo sotto il nome di Palacio de San Esteban. Di sicuro valore la sua chiesa ed il chiostro.

Sono dell'inizio del XVII secolo la chiesa di San Pedro, il chiostro dell'antico convento de la Merced, la chiesa del Jesus, sede della Confraternita di Los Salzillos, la chiesa del già citato

Monastero di Santa Clara, l'antico convento di Sant'Antonio e e la cappella Arrixaca della chiesa di San Andrés.



La Chiesa di San Andrés - Crediti fotografici Gregorico

Esempi del barocco murciano, sviluppatosi nel corso del XVIII secolo, sono la chiesa di San Miguel, il convento de las Augustinas del Corpus Christi, il convento della Merced, Santo Domingo, di Santa Ana, San Nicolás de Bari, Santa Eulalia, San Juan de Dios, l'ospizio di Santa Florentina, il seminario maggiore di San Fulgencio, il seminario minore di San Leandro, il portale e chiostro del collegio dell'Annunziata e l'antico collegio dei teologi di San Isidoro.

Di tendenze neoclassiche sono invece le chiese di San Juan Bautista, di San Lorenzo e di San Bartolomé.

Accanto alla cattedrale, si trova il palazzo vescovile, della metà del XVIII secolo. L'edificio è diviso in due parti: il corpo centrale articolato su di un patio porticato e il cosiddetto "Martillo", il

belvedere sul fiume e sui giardini e che costituisce il limite architettonico dell'adiacente Paseo del Arenal, oggi Glorieta.

Questa piazza, la Glorieta appunto, è uno degli spazi urbani più importanti della città ed è considerata il centro turistico per eccellenza di Murcia in quanto vi hanno sede il municipio e, come si è visto, il palazzo vescovile.

È uno spazio aperto e paesaggistico, con fiori, palme e fontane d'acqua e accanto ad esse, sono state collocate nel tempo diverse statue e monumenti artistici.



Plaza de la Glorieta con il municipio - Crediti fotografici: Dominio público,

Il tessuto urbano del periodo mussulmano è ancora apprezzabile percorrendo alcune strade pedonali come la Plateria e la famosa Traperia, la strada principale del centro storico che collega Plaza de la Cruz con Plaza de Santo Domingo, uno dei punti d'incontro più apprezzati dai murciani. La Traperia ospita inoltre il casinò di Murcia il cui sontuoso interno combina stili diversi, da un patio arabo ispirato alle sale reali dell'Alhambra, ai Reali Alcázares di Siviglia. Passando attraverso un cortile romano-pompeiano, si raggiunge una meravigliosa biblioteca inglese con più di ventimila volumi e una bellissima sala da ballo neobarocca.

Nella piazza di Santo Domingo si possono ammirare la Casa Cerdà, imponente edificio in stile eclettico del primo terzo del XX secolo e il bellissimo complesso formato dal palazzo Almodovar del XVII secolo, ma ristrutturato nel 1908. Di particolare interesse è l'arco che lo collega alla cappella del Rosario.

Altre piazze che intrigano i visitatori sono Plaza de Julián Romea, Plaza de las Flores, il tempio delle tapas murciane e Plaza de Santa Catalina, assai vicina alla precedente.

Dell'epoca musulmana, oltre ai già citati resti dell'Alcázar Menor, il visitatore può ammirare i resti dell'oratorio e del pantheon reale dell'Alcázar Mayor, del XII secolo e diverse sezioni del muro arabo.

Molti sono anche i palazzi signorili ospitati dal centro storico. Tra i rinascimentali vanno citati palazzo Pacheco, le facciate del demolito palazzo Riquelme, palazzo Almudi e palazzo Saavedra, l'attuale Colegio Mayor Azarbe.

Tra i barocchi si evidenziano palazzo Perez – Calvillo, palazzo Fontes e palazzo Vinader, mentre tra i neoclassici si trovano palazzo Floridablanca, palazzo Campuzano ed il palazzo dell'Inquisizione.

Esempi dell'eclettismo ottocentesco sono invece il già menzionato Real Casinò, il teatro Romea, la stazione Carmen, l'antico hotel Victoria e l'arena di La Condomina.



La facciata del Real Casinà Crediti fotografici: realcasinomurcia.com

Anche il modernismo, arrivato in città all'inizio del XX secolo, può vantare alcuni esempi importanti. Tra questi Casa Diaz – Cassou, Casa Almansa, il Mercado de Verónicas, Casa Guillamon, la Convalcencia, la Caserma d'Artiglieria, la Società dei Cacciatori e la stazione Zaraiche

Murcia possiede anche diversi parchi e giardini che possono offrire un momento di relax durante la visita della città. Questi sono:

- Giardino Floridablanca, situato nel cuore del barrio del Carmen e realizzato a metà del XIX secolo;
- Giardino della seta, situato nel quartiere di San Antòn;
- Giardino del Malecòn, posto nel terreno in cui si trovavano gli orti dell'ex convento francescano;
- Giardino del salnitro che occupa il luogo che fu la Fabbrica Reale del Salnitro;
- Parco Fotò, realizzato nel quartiere di Santa Maria de Gracia;
- Parco delle tre coppe, posto nel quartiere La Flota.

Coloro che dopo la visita di Murcia intendono ritagliarsi un po' di riposo, possono recarsi sulla Sierra Espuña, un massiccio montuoso che dista dal capoluogo meno di cinquanta chilometri. Al suo interno si trova il Parco Regionale creato nel 1991 ed un passaggio al centro visite fornirà le necessarie informazioni per una sosta interessante ed appagante.



Particolare della Sierra Espuña - Crediti fotografici: Werner Wilmes

Riposate le stanche membra tra i boschi della Sierra, si può tranquillamente riprendere l'itinerario per la terza tappa, ovvero Mula, cittadina famosa per la sua Tamborada Muleña, dichiarata Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità nel 2018.

A partire dalle ore 12 del Martedì Santo, migliaia di tamburini si riuniscono nella Plaza del Ayuntamiento e vestiti con tuniche nere suonano ininterrottamente i loro tamburi sino alle 16 del Mercoledì Santo. Le persone sensibili ai suoni faranno bene a non visitare Mula durante la Settimana Santa.

La costruzione più emblematica di Mula è senz'altro il castello che la domina dall'alto e sebbene il trascorrere del tempo abbia lasciato numerose tracce su di essa, manifesta ancora tutta la sua possanza.

Costruita nel 1524 dal marchese di Vélez su di una preesistente fortezza araba, con lo scopo di garantire la sottomissione della città, possiede un'architettura rinascimentale, di forma molto semplice, tipica delle strutture a carattere difensivo.



Il castello di Vélez - Crediti fotografici: Antonio

Sebbene la cittadina conti meno di diciottomila abitanti, può vantare un centro storico che è stato dichiarato Bene d'Interesse Culturale e che al suo interno raccoglie un cospicuo patrimonio

religioso e civile formato da palazzi, chiese, santuari, eremi e monasteri come la chiesa di San Miguel, del XVI secolo, che, con la vicina torre dell'orologio, forma un complesso monumentale molto rappresentativo.

Il Monastero Reale dell'Incarnazione, dichiarato Bene d'Interesse Culturale, fu edificato tra il XVII ed il XVIII secolo, conservando però il campanile del XVI secolo proveniente dall'antico Eremo di Nuestra Señora de los Olmos su cui fu costruito l'attuale monastero.

La chiesa di Santo Domingo de Guzmán: venne costruita su di un'antica moschea, per cui è legata alla serie di fondazioni religiose effettuate dall'Infante Don Alfonso.

L'eremo di Nostra Signora del Carmen, dichiarato Bene di Interesse Culturale, è una tipica costruzione barocca murciana risalente al XVIII secolo. Situato nel cuore del centro storico, ospita il santo patrono della città.

Il Santuario del Bambino Gesù di Balate è un edificio barocco e luogo di pellegrinaggio in quanto ospita l'immagine del Divino Bambino Gesù, la cui apparizione sembra sia avvenuta ad un pastore locale nel 1648.

Tra gli edifici a carattere civile ospitati nel nucleo storico, vale la pena di citare la Casa de los Coy, il palazzo del Marchese de los Vélez e ancora il palazzo barocco dei Marchesi di Menahermosa, oggi sede del Museo d'Arte Iberica El Cigarralejo che espone vari resti, ceramiche e utensili rinvenuti negli scavi archeologici.

Il palazzo dei Marchesi di Menahermosa - Crediti fotografici: Extrema dorii



Il complesso di El Cigarralejo, che mette fine alla visita di Mula, è un sito archeologico concernente la cultura iberica, posto alla periferia della città. Comprende resti di un abitato, una necropoli ed un santuario.

L'itinerario conduce ora nel territorio comunale di Bullas per visitare un sito naturale che attira ogni anno migliaia di turisti. Si sta parlando del Salto del Usero, una cascata formata dal fiume Mula, dove la notte di San Giovanni si celebra la “Bajada de la Mora”. Centinaia di persone, allo scoccare della mezzanotte, si radunano nei pressi della cascata con l'obiettivo di incontrare la "regina moresca" ed essere benedetti dalle sue acque miracolose.



Il Salto del Usero - Crediti fotografici: autore sconosciuto

Situato nel cuore della regione nord-ovest della Murcia, il comune di Cehegín, grazie alle sue terre fertili ed estese, è stato il luogo prescelto da diverse culture fin dai tempi più remoti, come testimoniano le pitture rupestri della Peña Rubia, risalenti a 4400 anni fa e dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

Anche gli Iberici, i Romani, i Visigoti, gli Arabi e finalmente i Cristiani si installarono nella zona ed ognuno di questi popoli ha contribuito all'evoluzione o all'involuzione del territorio.

Il centro storico di Cehegin, dichiarato Complesso Storico – Artistico, è uno dei meglio conservati e più interessanti della regione murciana, per cui è gioco forza iniziare la visita del comune proprio dalla città vecchia e più precisamente da Plaza de la Constitución, luogo emblematico di incomparabile bellezza, che ospita alcuni edifici di pregio come l'antiguo Concejo, del XVII secolo e oggi museo archeologico, il Palacio de la Tercia. Del XVIII e la chiesa di Santa Maria Maddalena i cui lavori iniziarono nel XVI secolo, ma rimasero incompiuti sino alla fine del XVII. È l'edificio più notevole del patrimonio religioso di Cehegino e il più caratteristico, poiché attorno ad esso si è sviluppata tutta la città antica. I suoi lavori iniziarono nel XVI secolo e rimasero incompiuti fino alla fine del XVII. È stato dichiarato Bene di Interesse Culturale e Monumento Nazionale.



Il centro storico - Crediti fotografici: Claudia López Oñate

La chiesa della Soledad è una costruzione a pianta basilicale situata sulla collina dove si trova il centro storico e più precisamente sul versante occidentale, sopra il corso del fiume Argos.

Edificio della fine del XVI secolo e dell'inizio del XVII, ma ristrutturato nel XVIII, è composto da diversi ambienti tra i quali si distinguono la chiesa vera e propria, il campanile, lo spogliatoio e la canonica.

Si ritiene che l'origine della chiesa dell'Immacolata Concezione sia intorno alla fine del XV secolo o all'inizio del XVI. Ciò che si sa di certo è che fu consacrata e benedetta il 9 gennaio 1556 grazie ad un'iscrizione posta sul lato destro dell'altare maggiore.

Rinascimentale, è composta da tre navate e un alto coro. Le prime sono sorrette da colonne toscane e da colonne di stile ionico nel presbiterio, che presenta un ricco tetto policromo. Il tetto mudejar è ligneo, con volta a crociera ottagonale. È stato dichiarato Monumento Nazionale nel 1980.

Il complesso conventuale di San Esteban, costruito tra il XVI e il XVIII secolo dai Francescani consiste in un gruppo di edifici formato dal monastero vero e proprio e dalla chiesa la quale ospita alcuni capolavori tra cui l'immagine della Madonna delle Meraviglie, patrona della città e la pala barocca dell'altare maggiore. Degni di nota sono anche il chiostro centrale e la scalinata Tota Pulchra.

L' Eremo di Santo Cristo è conosciuto in città come chiesa del Santo Cristo, anche se inizialmente si chiamava Eremo del Santo. Cristo del Miracolo.

Costruito alla fine del XVI secolo fuori dalle mura della città davanti alla porta del Sangue di Cristo dalla confraternita omonima, come sua proprietà esclusiva. In esso avevano diritto alla sepoltura tutti i suoi fratelli e in un posto di rilievo i mayordomos appartenenti alla nobiltà locale.

Si tratta di una chiesa rinascimentale con un portale realizzato con diaspri locali della catena montuosa Quípar.



Il Palacio de los Fajardo - Crediti fotografici: Jlabrilru

La visita del centro storico non si può definire completa se non si ammirano prima alcuni edifici civili tra i quali spiccano l'Hospital de la Real Piedad, del XVIII secolo, il barocco Palacio de los Fajardo, la Casa Jaspe, palazzo barocco – rococò del XVIII secolo e il Casinò de Cehegín.

Begastri è un sito archeologico situato a tre chilometri dal centro urbano di Cehegín. Si tratta di un insediamento di origini iberiche, poi romano e successivamente trasformato in sede vescovile dai Visigoti.

I primi insediamenti umani localizzati nella città di Caravaca de la Cruz sono datati tra il 2400 ed il 1950 a.C., come risulta dalla sepoltura scoperta accanto all'attuale centro urbano.

Fu però nel medioevo che la città divenne un crocevia strategico tra il regno di Granada ed il regno di Murcia, nonché per la sua vicinanza alla Corona d'Aragona.

Caravaca è un luogo di riferimento della Chiesa Cattolica poiché dal 1998, durante il pontificato di Giovanni Paolo II, è considerata una delle otto Città Sante del cattolicesimo in quanto ha il privilegio di celebrare, ogni sette anni, l'Anno Giubilare in perpetuo attorno alla Santissima e Vera Croce. Infatti, la basilica della Vera Croce conserva al proprio interno, secondo la tradizione cristiana, un frammento della croce su cui fu crocefisso Gesù Cristo.

La basilica si trova all'interno del castello, una fortezza araba costruita tra i secoli XII e XIII. L'inizio dei lavori della chiesa avvenne nel 1617 su progetto dell'architetto di corte Fray Alberto de la Madre de Dios. Possiede una pianta a croce latina, con facciata principale in marmo locale, realizzata nel XVIII secolo, e dal 1944 è catalogata come Monumento Storico Artistico Nazionale. L'interno è a tre navate, caratterizzato dalla robustezza e dalla severità delle pareti che creano una sensazione di rigidità.



Il castello e la basilica de la Vera Cruz Crediti fotografici: Autore sconosciuto

Essendo una Città Santa, Caravaca è molto ricca di architetture religiose, tra le quali ci piace menzionare la chiesa parrocchiale de El Salvador del XVI secolo, uno dei migliori esempi dell'architettura rinascimentale nella regione di Murcia, la chiesa parrocchiale de la Concepción al cui interno risaltano il soffitto a cassettoni mudejar del XVI secolo, in legno policromo e la pala dell'altare maggiore, la chiesa della Compagnia di Gesù ultimata nel XVIII secolo ed oggi adibita a centro culturale comunale, la chiesa della Soledad del XVI secolo ed oggi museo archeologico, il convento delle Madri Carmelitane Scalze e la Chiesa di San José, fondato da Santa Teresa del Gesù nel 1576, il convento dei Padri Carmelitani di Caravaca de la Cruz, fondato nel 1586, ma realizzato nel XVII secolo ed infine il convento e la Chiesa di Santa Clara, fondati nel 1609.

Esiste poi una serie di edifici civili che trovano i loro migliori esponenti nel barocco edificio comunale, nell'altrettanto barocco "Templete" o Bañadero, costruzione a pianta esagonale, nell'arena, costruita su un antico convento francescano ed inaugurata nel 1880 e alla quale fu aggiunta, con la ristrutturazione del 1926, una facciata neomudejar e nell'antica stazione ferroviaria, dove terminava la linea Murcia Caravaca.



L'edificio comunale - Crediti fotografici: Concepcion

Intorno alle vie Puentevilla, Mayor, De las Monjas, Rafael Tejeo, Gregorio Javier e alla Plaza de los Caballos del Vino si trovano numerosi palazzi nobiliari come Palacio de los Uribe del XVI secolo e Palacio de la Encomienda che risalgono all'epoca in cui Caravaca, dopo la riunificazione dell'Andalusia si espanse verso la pianura, non essendo più costretta all'interno delle mura di difesa.

Intorno alla collina del Castello si trova il quartiere più antico di Caravaca ovvero il quartiere medievale che cominciò a formarsi a partire dal secolo XII. Ha la tipica struttura irregolare e disordinata in cui si intersecano vicoli, si aprono piazze e compaiono vicoli ciechi. Era circondato da una cinta muraria di cui si conservano resti in alcune strade.



Il centro storico di Caravaca - Crediti fotografici: Tamorlan

Caravaca è anche ricca di musei che si riassumono nei seguenti:

- Museo del Festival, situato nell'antica Casa de los Uribe, in Calle De las Monjas 19. Espone i costumi dei gruppi cristiani e delle cabylas moresche che sfilano nelle celebrazioni, in onore della Vera Cruz, che hanno luogo dal 1 al 5 maggio e i finimenti con cui vengono bardati i Cavalli del Vino la mattina del 2 maggio. Questo è forse il museo più intrigante della città in quanto fa riferimento al festival, dichiarato Interesse Turistico Internazionale e dedicato alla Vera Croce. Si tratta di festeggiamenti che si sviluppano dal 1° al 5 maggio di ogni anno e costituiti da processioni religiose, sfilate di Mori e Cristiani e le celebrazioni denominate Cavalli del Vino, una sorta di palio dichiarato Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.
- Il Museo del Santuario della Vera Croce, situato nella Basilica della Vera Cruz, espone i vari strumenti con cui si svolgono i rituali attorno alla Croce di Caravaca, così come la pianeta del sacerdote Chirinos al momento dell'apparizione e vari dipinti.
- Il Museo archeologico comunale situato sulla Cuesta del Castillo, nel centro storico all'interno di un edificio di grande valore, come l'antica chiesa di Nostra Signora di Soledad.

Raccoglie pezzi di grande importanza, frutto dei numerosi ritrovamenti effettuati negli scavi in diversi siti archeologici.

- Il Museo della musica etnica Barranda. posto nel quartiere omonimo. Ospita una delle collezioni di strumenti musicali più importanti al mondo, contenente strumenti artigianali provenienti dai cinque continenti, realizzati, nella maggior parte dei casi, dagli stessi strumentisti.
- Il Museo Carrilero dedicato allo scultore di Caravaca José Carillero Gil
- Il Centro di interpretazione della natura di Fuentes del Marqués: situato nella torre dei Templari in zona di Fuentes del Marqués.
- Museo dei Cavalli del Vino posto nell'antico palazzo Muñoz Melgarejo del XVIII secolo , in via Gregorio Javier 21. Attraverso le sue varie sale e audiovisivi, si divulgano le radici della celebrazione dei Caballos del Vino.

Come si è visto in premessa, Caravaca è stata abitata sin dal 2400 a.C. e questo ha fatto sì che il suo territorio sia stato interessato da numerosi insediamenti che al giorno d'oggi costituiscono una testimonianza archeologica assai importante che si ammira nei vari siti di scavo presenti.

- Il sito "Camino del Molino".è una una sepoltura calcolitica del centro urbano formata da una cavità circolare dove furono rinvenuti 1.500 scheletri, 50 cani e oggetti vari. È considerato il più grande luogo di sepoltura preistorico della penisola e uno dei più grandi d'Europa. A quattrocento metri si trova il villaggio calcolitico "Molinos de Papel", un habitat con cabine circolari, plinti in pietra e un gran numero di silos scavati;
- L'Estrecho de las cuevas o de la Encarnación è un insieme di siti di epoche molto diverse;
- Il Castello romano di Cerro de las Fuentes è una costruzione tardo-romana repubblicana del I secolo a.C. E' dotata di un ottimo ed originale sistema difensivo con una porta di accesso fiancheggiata da torri quadrate ed antimura con bastioni rettangolari lunghi circa 11 m;
- La Cabezuela è una struttura militare tardo-romana repubblicana del I secolo a.C. destinata a presidiare la valle;
- Villaggio dell'età del bronzo della Sierra de Gadea;
- Le terme romane di El Empalme;
- La villa romana di La Ermita, uno stabilimento rurale romano del II secolo d.C. su cui venne successivamente impiantata una necropoli;

- Il castello di Poyos de Celd, fortificazione islamica dell'XI secolo, in uso fino al XVI;
- I ponti romani di Almudema e Piscalejo.

La storia di Moratalla è vecchia di diecimila anni, come testimoniano le molte pitture murali che costituiscono più del cinquanta per cento di quelle che si trovano nella provincia di Murcia. Tutte queste testimonianze fanno parte dell'arte levantina e dell'arte schematica. Le centinaia di immagini dipinte costituiscono un patrimonio prezioso, oltre che magnifici “musei a cielo aperto” ed è proprio per questo motivo nel 1998 sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità.

Poco si sa del periodo che va dal tardo romano all'alto medioevo, salvo che in seguito passò, come tutto il resto del sud-est iberico, sotto la dominazione mussulmana sino al 1243, quando fu inclusa nel regno castigliano di Murcia.



Veduta di Moratalla - Crediti fotografici: Werner Wilmes

Moratalla possiede un vasto patrimonio culturale risalente soprattutto al Medioevo, comprendente opere sia di carattere religioso che civile che si possono così riassumere:

- Pitture rupestri del Paleolitico
- Sito archeologico di Los Molinicos.

- Castello-fortezza di Moratalla.
- Edificio del municipio.
- Dimore, palazzi e scudi araldici nel centro storico della cittadina.
- Chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione
- Chiesa di Sant'Anna.
- Chiesa dell'antico convento di San Francesco.
- Santuario Rogativa
- Grotta di Eschilo, con pitture rupestri
- Ex convento di Casa de Cristo, nel cuore della Sierra del Buitre
- Sito archeologico di Mazuza



Il castello di Moratalla - Crediti fotografici: Autore sconosciuto

Anche Moratalla, come Mula, ha la sua tradizionale Tamborada che si tiene il Giovedì, il Venerdì Santo e la Domenica di Pasqua. Anch'essa dichiarata Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, si differenzia da quella di Mula in quanto i "Nazarenos", i suonatori dei tamburi, hanno il volto coperto da un cappuccio, indossano tuniche fatte a mano con disegni stravaganti ed estrosi, nettamente differenziati tra loro e utilizzano magnifici tamburi, anch'essi creati a mano, che riempiono le strade sia di colori che di suoni.

Sino alla riconquista cristiana la storia di Calasparra è praticamente sconosciuta. Si sa tuttavia che l'occupazione del suo territorio risale migliaia di anni fa. Ne sono prova infatti i resti paleolitici di utensili rinvenuti sui terrazzamenti fluviali del Segura e dell'Argos, nonché l'esistenza di un sito eneolitico sulle rive del Segura.

Subì la romanizzazione ed in seguito alla caduta dell'impero, sebbene non vi siano notizie al riguardo, è quasi certo che la zona cadde sotto il dominio visigoto a cui fecero seguito gli Arabi, ma anche in questo caso non si hanno notizie documentate, per cui solamente la ricerca archeologica ha permesso di sviluppare ipotesi sul dominio mussulmano.

Tra i manufatti arabi che hanno permesso di creare teorie sulla presenza di questo popolo, il più importante è senza dubbio il castello di San Juan costruito nel XIII secolo. Si tratterebbe di un Hisn, termine che designerebbe un forte con doppia cinta muraria che all'occorrenza poteva ospitare una piccola popolazione.



Vestigia del castello - Crediti fotografici: Autore sconosciuto

Il castello cadde in disuso dopo la rifondazione del paese e la costruzione del Palacio de la Encomienda tuttavia, la torre, in quanto mastio, costituiva comunque il luogo più appropriato per giuramenti e cerimonie. Era formata da tre corpi decrescenti coronati da un tetto a due falde e, data la sua importanza simbolica, furono eseguiti successivi restauri fino al 1690, dopodiché precipitò velocemente in totale stato di deterioramento.

La chiesa dei SS. Martiri Abdón e Senén fu costruita intorno al 1604, venne demolita e ricostruita tra il 1735 e il 1803 e nuovamente restaurata tra il 1923 e il 1927. Ospita all'interno la pala

dell'altare maggiore, realizzata in stucco nel XVIII secolo la quale riporta le immagini dei Santi Martiri Abdon e Senén.

La chiesa di San Pedro è l'edificio religioso più antico e più grande di Calasparra. Costruito nel XV secolo dai cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, subì un incendio nel 1936 e fu restaurato alla fine della guerra civile.

E' a tre navate coperte da volta a botte lunettata e ospita una pala d'altare maggiore che è una ricostruzione storicistica del XIX secolo. Si adatta a tutta l'abside, con un grande schermo piatto in legno che imita marmi e stucchi nei toni dell'ocra e del verde. La doratura è distribuita su colonne e cornicioni, oltre che sui capitelli corinzi. Il rilievo è scarno e mette in risalto il grande tabernacolo di appartenenza barocca, con simboli eucaristici e una porta che scorre con un meccanismo nascosto.

La cappella più interessante è quella del battesimo, situata proprio all'ingresso dell'edificio, questo perché chi non era battezzato non poteva entrare in chiesa. E' dedicata all'Immacolata Concezione di Maria. Espone una magnifica pala d'altare barocca del 1769, che presenta una nicchia centrale occupata oggi da una raffigurazione appunto dell'Immacolata Concezione e mensole laterali con simboli araldici dell'Ordine di San Giovanni,

El Molinico è un palazzo nobiliare del XVI secolo sullala cui facciata vi sono due torri di altezza disuguale. Il carattere manierista della facciata sarebbe completato da quattro finestre non allineate. E' costituito da tre piani e nei suoi ampi saloni da ospitalità all'Archivio Storico Comunale e alla Fondazione Emilio Pérez Piñero.

Il Pósito de la Encomienda, da non confondere con il Palacio de la Encomienda citato nel paragrafo relativo al castello, è un antico granaio dell'Ordine San Giovanni al quale apparteneva il paese. Costruito nel XVIII secolo all'inizio della Calle Mayor, in Plaza de la Constitución, è caratterizzato da una facciata molto austera, realizzata in mattoni su cui spicca l'assenza di balconi. Il primo piano ha archi semicircolari, anch'essi in mattoni, mentre il piano superiore ha un tetto in legno.

La Torre dell'Orologio, realizzata nel 1756 in Calle Mayor, ha pianta quadrata ed è formata da tre corpi di altezza simile. Il secondo corpo contiene l'orologio, e l'ultimo presenta uno spazio aperto con tre aperture per lato per le campane. Presenta un tetto a padiglione, coronato da una croce con banderuola., mentre l'ingresso è formato da una piccola porta di legno. Il mattone viene utilizzato come elemento murario, creando archi a sesto acuto sul quadrante dell'orologio e quadrati sui cornicioni secondo una certa ispirazione mudejar. Dopo aver subito numerosi restauri, la torre originaria fu demolita nel 1902 e ricostruita nel 1905, mentre l'aspetto attuale le è stato dato dal restauro del 1996.

Pur essendo architettonicamente molto semplice, la fontana della Corredera è il monumento civile più importante di Calasparra. Venne realizzata nel 1775 nella piazza omonima, sotto il regno di Carlos III. E' formata da un basamento in granito che sostiene una coppa di marmo rosa sostenente un cilindro di granito con quattro teste di leone in bronzo da cui usciva l'acqua e da una pietra quadrangolare con iscrizioni su tre facce e lo stemma della città su quella principale.

La fontana ha risentito dei vari restauri subiti, nonché delle varie trasformazioni della piazza che la ospita ed in più, rispetto alla costruzione originale, presenta la statua di un bambino con un pesce.

Il santuario della Vergine della Speranza si trova a sei chilometri dal centro cittadino ed è considerato uno dei luoghi più sacri e visitati della regione di Murcia. Conosciuto per la sua devozione e la sua ricca storia, è un luogo mistico molto frequentato dai credenti.

L'eremo ospita due immagini della Vergine della Speranza, Patrona di Calasparra, che vengono venerate insieme. Il primitivo eremo del XVII secolo si trovava in una delle grotte sopra il fiume Segura, rifugio naturale dei pastori, a cui si sono aggiunti nuovi ambienti ed edifici con l'espansione del culto. Alla realizzazione dei terrazzamenti fronte fiume è seguita la creazione di spazi di servizio: parcheggi, ristoranti, alberghi, ecc. Nonostante i successivi ampliamenti, rimane un bellissimo luogo di svago e di preghiera, dichiarato Sito di Interesse Geologico

L'architettura attuale trae origine dalla ristrutturazione del tempio intrapresa tra il 1948 e il 1968, utilizzando la pietra locale come muratura, in modo che il tempio rimanesse parte della montagna stessa. Questa risorsa costruttiva, rispettata fino ad oggi, ha disegnato un insieme eclettico in cui si può ancora discernere il primitivo impulso neogotico. All'interno del santuario si osserva una bella pala d'altare del 1892 che sintetizza le litanie laurenziane, circonda l'altare dove è custodita la coppia di immagini.

Vicino allo spogliatoio sono conservati ex voto in cera, repliche delle parti del corpo guarite per sua intercessione e soprattutto corredi nuziali come mazzi di fiori e abiti.



Interno del santuario - Crediti fotografici: Sebasgui

A pochi chilometri da Calasparra, in direzione sud – est, si trova il Canyon dell'Almadenes, un'area naturale protetta che si estende per due chilometri sul fiume Quipar e nove sul Segura, coprendo una superficie di centosedici ettari. Presenta in alcuni punti pareti verticali alte più di cento metri, prodottesi quando i fiumi sopracitati attraversano le catene montuose del Molino e del Palera attraverso fratture e faglie.

Nell'area protetta si trovano due siti archeologici, la Cueva de los Monigotes o Abrigo del Pozo e la grotta di La Serreta. La prima si trova sulla sponda destra del fiume e sulle sue pareti si possono vedere pitture rupestri risalenti al periodo eneolitico, mentre la seconda conserva pitture rupestri e resti dell'età del bronzo e iberoromana. Entrambe sono state dichiarate Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

A circa quattordici chilometri a nord - est di Calasparra e più precisamente sul pendio del Monte de Chatres è situata la cavità naturale chiamata Cueva del Puerto.

L'estensione totale delle gallerie censite è di 4.386 metri, con un dislivello di 114 metri di profondità. La visita turistica prevede un percorso di trecento metri illuminato e acusticamente sistemato con un dislivello di circa trenta metri, in cui si possono vedere diverse stanze e gallerie, formate da diversi speleotemi, spettacolari formazioni di stalattiti e stalagmiti con grande

diversità di colori, tubiformi in tutta la grotta e grandi stanze di formazioni carsiche come la sala Gaudí, una delle camere più esemplari ricreanti l'architettura del maestro catalano in modo naturale. Altre sale sono quella della Medusa, della Gran Cortina, dell'Organo e del Pozzo dei Desideri. La cavità raggiunge la sua massima profondità nella Grande Diaclasa, visitabile però solamente con il percorso sportivo, per cui non accessibile a tutti.



Particolare de la Cueva del Puerto - Crediti fotografici: Autore sconosciuto

Il nucleo originario dell'odierna Jumilla, cittadina distante una cinquantina di chilometri da Calasparra, si stabilì in cima al Cerro del Castillo, dove sono apparse vestigia dell'età del bronzo, con successive occupazioni da parte di Iberici, Romani, Visigoti e Arabi che la chiamarono Ĝumalla e, finalmente nel XIII secolo, dai Cristiani.

La sua economia è basata prevalentemente sull'agricoltura, con particolare riguardo alla cultura del vino in quanto la tradizione vinicola di Jumilla risale a cinquemila anni fa ed infatti i vini ivi prodotti si fregiano della Denominazione di origine.

Possiede un patrimonio monumentale assai ricco prevalentemente situato nel centro storico che, per questo motivo, è stato dichiarato Complesso Storico – Artistico.

La chiesa di Santiago è uno dei monumenti più importanti della città. Dichiarata Monumento Nazionale nel 1931, non solamente per la sua bellezza architettonica e la ricchezza di immagini che racchiude al suo interno, ma per essere il primo edificio religioso con una grande cupola sul transetto costruito nella diocesi di Cartagena.

La chiesa si caratterizza per la confluenza di diversi stili architettonici, a causa del lungo periodo di tempo in cui è avvenuta la sua costruzione, iniziata nel XV secolo e terminata nel XIX. Allo stesso modo, ci sono alcune peculiarità che la rendono così suggestiva esternamente, come l'esistenza di una cupola in stile rinascimentale che a sua volta si unisce al corpo gotico della navata principale o al campanile. E' Monumento Nazionale dal 1931.



La chiesa di Santiago - Crediti fotografici: José Luis González Olivares

Il monastero di Santa Ana del Monte risale al XVI secolo e si trova sul monte o catena montuosa di Santa Ana, alla periferia della città. Il complesso è costituito da una chiesa, al cui interno si trovano la cappella del Cristo della Colonna ed una pala dell'Altare Maggiore del XV secolo, da un museo, dal convento vero e proprio, da un ospizio e dal giardino.

A completare l'offerta religiosa di Jumilla esistono altri edifici che forse non sono così importanti come i due precedenti, ma che tuttavia meritano una visita. Tra questi si citano la chiesa barocca di El Salvador: del XVIII secolo, dichiarata Bene di Interesse Culturale, l'eremo di San Agustín, di San Antón, di San José, la torre della chiesa di Santa María del Rosario e il Monastero dei Domenicani.

Molto cospicuo è il patrimonio a carattere civile e surclassa prepotentemente, caso strano, quello religioso.

L'esplorazione di questo patrimonio non può quindi che cominciare da uno dei simboli più caratteristici della cittadina, ovvero il castello. Esso Sorge su un colle da cui domina il paese e che ha visto l'insediamento di una successione di popoli fin dalla preistoria.

Le prime fortificazioni infatti risalgono all'età del bronzo e, data la posizione strategica del luogo, continuarono ad essere rinforzate ed ampliate nel corso dei secoli. Nell'età del ferro vi si stabilirono gli Iberici che le trasformarono in una grande città fortificata. Successivamente i Romani ne presero possesso, fortificando ulteriormente il colle con la costruzione di parte della cinta muraria, che si conserva ancora oggi. Anche gli Arabi continuarono i lavori di fortificazione del luogo, finché, nel 1461 il marchese di Villena fece costruire la fortezza attuale.



Il castello di Jumilla - Crediti fotografici: Pedro J Pacheco

Il palazzo del Consiglio, costruito nel 1558, costituisce uno dei migliori e rari esempi di architettura civile rinascimentale conservati nella Regione di Murcia.

Casa Honda, sita in Calle del Rico, al numero 12 e dichiarata Bene d'Interesse Culturale, è un edificio risalente al primo terzo del XVI secolo. In stile rinascimentale, conserva tutto il suo valore artistico nel patio interno, con quattro colonne in pietra e un fregio rinascimentale, attorno al quale si articolano i diversi ambienti della casa. Il soffitto è decorato ad intonaco, con rilievi a grottesche e candelieri, in stile italiano, con motivi floreali, vasi e figure fantastiche. Attualmente ospita il centro artigianale ed espositivo della Casa del Artesano.

Il palazzo Pérez de los Cobos, anch'esso situato in Calle del Rico al 14, è stato dichiarato Bene d'Interesse Culturale. E' una costruzione rinascimentale della fine del XVI secolo, dove si può ammirare una facciata a sbarre castigliane e tetti sormontati da stemmi, sorretti da due leoni rampanti. Sopra la porta poggia una cornice che sostiene un frontone spaccato in cui appare lo stemma di Pérez de los Cobos. Attualmente ospita la Casa della Musica.

Il palazzo Lozano, posto in via Esteban Tomás, venne costruito alla fine del XV secolo e presenta degli incantevoli soffitti a cassettoni in gesso e un magnifico portale gotico. Nel 1610 vi nacque don Juan Lozano y Lozano, che fu viceré di Napoli, arcivescovo di Palermo e vescovo di Mazara e Plasencia, ideatore a Jumilla della cosiddetta "Cattedra di Grammatica".

La casa ancestrale di Doña Sandalia, che si trova al numero 32 di Calle Castelar, è un edificio del XVII secolo appartenuto a Don Fernando Lozano Abellán, cavaliere dell'Ordine di Santiago e capitano del Terzo Fanteria di Sicilia. Sulla facciata conserva uno straordinario stemma con i cognomi Lozano-Gaitán, Abellán, Tomás e Fernández de los Cobos. All'interno si trovano splendidi intonaci in attesa di restauro.

L'Arco di San Roque o Puerta de Granada è l'antica porta di accesso alla città lungo il Camino de Granada, risalente al XVI secolo. Su di essa fu edificato un eremo dedicato a San Rocco, protettore del paese contro le epidemie e le malattie, soprattutto la peste. L'originaria costruzione in legno fu distrutta da un incendio nel 1603, mentre la costruzione attuale risale al 1642. All'eremo si accede attraverso una porticina che conduce ad una scalinata quadrangolare. L'eremo presenta pianta rettangolare, con pavimento costituito da piastrelle valenciane del XVII secolo a motivi vegetali, con predominanza dei colori verde e giallo.

Il municipio di Jumilla si trova in Calle Cánovas del Castillo al numero 31, è un edificio realizzato in stile veneziano a metà dell'ottocento sul sito dell'antico Ospedale Sancti Spiritu e dell'annesso Eremo. E' un'opera tardo neoclassica costruita tra il 1872 ed il 1881 dell'architetto José Ramón Berenguer y Ballester e ristrutturata intorno al 1900-1907. All'interno spicca la decorazione pompeiana della sala capitolare o sala plenaria del piano nobile

Sulla stessa calle del municipio trova sede il teatro Vico, uno dei protagonisti della vita culturale cittadina. Venne inaugurato il 14 agosto 1883.

Sempre sulla stessa calle si trova una casa modernista fatta costruire da José M^a Guardiola Porrás nel 1911 dall'architetto catalano Joan Alsina i Arús, discepolo e collaboratore di Antonio Gaudí. Realizzata in stile modernista catalano, costituisce un punto di riferimento nella città, essendo

l'opera modernista più eccezionale della regione dell'altipiano Murciano. Edificio unifamiliare organizzato su tre piani, presenta una veranda angolare in ferro battuto.



La casa modernista di Calle Cánovas del Castillo - Crediti fotografici: Enrique Íñiguez Rodríguez

Ai numeri 33, 35 e 37 di Calle Cánovas del Castillo si trova un complesso di tre case denominate Case di Bernal o dei Carlist. I tre edifici seguono un linguaggio eclettico, con un piano terra, un piano nobile e un piano superiore con inferriate e balconi in ghisa, inglobate nelle nicchie delle persiane, con una profusione di elementi decorativi come ornamento architettonico. Interessante è il balcone in ferro battuto del primo piano e i nove balconi a gruppi di tre al secondo, sorretti da mensole come i tre balconi della facciata laterale. Unica è la decorazione del patio interno della casa al numero 35 che riflette lo stile arabo neomudéjar.

La casa del Barone del Solar de Espinosa de los Monteros sita in Plaza de la Constitución ai numeri 4 e 5 è un edificio a pianta rettangolare, a tre piani progettato con squisita estetica "romana" del XIX secolo dall'architetto accademico José Ramón Berenguer y Ballester intorno al 1872. Si

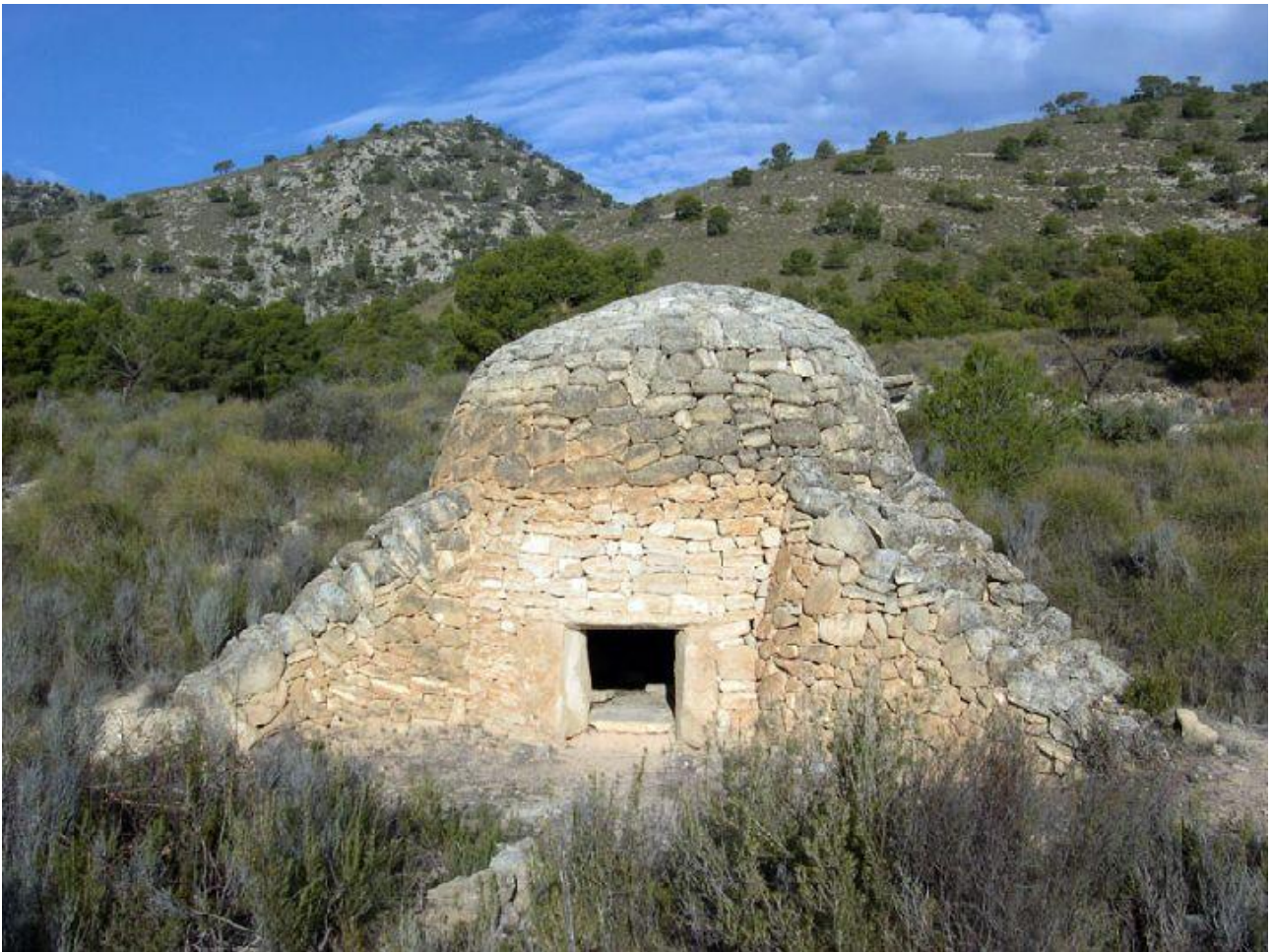
componi di una cantina, di un piano terra e di due piani superiori, con facciata a forte bicromia in bianco e blu e di grande plasticità. Nel corpo inferiore si aprono porte d'ingresso e ampie finestre protette da inferriata, mentre i piani superiori, con superfici lisce e intonacate, evidenziate da imposte, propongono balconi in ferro battuto.

L'antico Bar Centrale, posto anch'esso sulla Calle Cánovas del Castillo, è un curioso edificio in stile art déco, dei primi anni '40 del secolo scorso, costruito da Cayetano Herrero Pérez. E' uno dei più notevoli esempi di questo stile nella regione murciana ed è così chiamato perché, per molti anni, ha ospitato il bar che gli ha dato il nome. L'immobile, dal grande senso espressionista, dalle forme strane ed una certa aria orientale, stilisticamente difficile da classificare, si distingue per i balconi a cielo chiuso, con ringhiere in tubo di ferro, per una veranda ad opera curva, per due corpi sovrapposti, in angolo, con finestre a feritoia di tradizione gotica, per la grande vetrata del secondo piano e per l'interessante graffito blu e bianco con ghirlande di fiori al piano principale e superiore, abbinato a piastrelle verdi.

Il palazzo del Barón del Solar posto in Calle San Roque ai numeri 13 e 15, da non confondere con la casa del barone del Solar, precedentemente visitata, è un edificio a tre piani costruito nel 1922. Attualmente è la sede del Consiglio di regolamentazione della Denominazione di Origine Protetta del Vino Jumilla.

Il centro storico non è solamente fatto di edifici, ma possiede anche un patrimonio viario di sicuro interesse e bellezza. Come diciamo sempre nelle nostre proposte di viaggio, è importante passeggiare nel nucleo antico per scoprire la vera anima della località che si sta visitando e Jumilla non fa eccezione e la sua anima la si può assimilare solamente se si percorrono le sue calles più caratteristiche e le sue piazze, osservando la variegata umanità. Tra quelle che rendono meglio lo spirito di Jumilla si segnalano Plaza de Arriba, Plaza de Santa María, Callejón del Fiscal, la strada più antica di Jumilla, essendo stata realizzata tra il XII e il XIII secolo e la salita al castello.

Notevole è anche il patrimonio archeologico che si può sintetizzare nei seguenti siti: El Casón, monumento funerario romano del IV secolo e Monumento Nazionale dal 1931, le grotte del Buen Aire, del Peliciego e della Calesica, contenenti esempi di arte rupestre e dichiarate Patrimonio dell'Umanità, il sito iberico di Coimbra del Barranco Ancho, la torre del Rico, dichiarata Bene di Interesse Culturale, la diga romana costruita sulla Rambla de la Raja e el cuco de La Alberquilla, rifugi temporanei in pietra molto simili ai bories provenzali.



El cuco de La Alberquilla Crediti fotografici: autore sconosciuto

Sono quattro i musei di Jumilla e più precisamente il Museo Municipal de Arqueología, il Museo Municipal de Etnografía, il Museo del Vino Juan Carcelén e il Museo del Convento Franciscano de Santa Ana del Monte

Il primo insediamento stabile di cui si ha conoscenza nell'area dell'attuale Yecla è la piazza andalusa di Hisn Yacca, sorta alla fine del secolo XI, in piena epoca mussulmana. Fu probabilmente fondata per espandere il potere musulmano e promuovere l'islamizzazione di un territorio scarsamente controllato e praticamente spopolato. Visse un periodo di splendore all'inizio del XIII secolo, divenendo infatti il centro di un distretto rurale o "a'mal", pur appartenendo all'iqlim di Madina Bilyana, la già visitata Villena. Con la conquista cristiana e l'abbandono dell'area da parte della popolazione mudejar, i coloni cristiani si stabilirono sul versante nord, forse per la vicinanza sia alle terre fertili che ad una sorgente, di modo che l'insediamento arabo fu completamente abbandonato.

Contrariamente a quanto si è visto a Jumilla, a Yecla sono le architetture religiose ad essere preponderanti rispetto a quelle civili. Queste ultime infatti sono limitate al complesso rinascimentale e barocco posto nella Plaza Mayor e costituito dall'edificio del municipio, del XVI secolo, dal palazzo de Alarcos, dalla lonja, dalla torre dell'orologio e dall'antico granaio pubblico.



Particolare della Plaza Mayor con la torre dell'orologio e l'antico granaio - Crediti fotografici: Enrique Íñiguez Rodríguez (Qoan)

Tra le architetture civili si possono ancora includere il castello i cui resti fortificati, risalenti alla città araba di Hisn Yacca, circondano, sin dal secolo XI, il Cerro del Castillo, la collina che domina l'attuale città, il Teatro Concha Segura, che porta il nome dell'attrice nativa di Yecla e l'Arco dei Re Cattolici, costruito in occasione della visita alla città di questi.

Come si è detto, le architetture religiose sono molto più consistenti e sono costituite da quattro chiese, una basilica, un santuario ed un eremo.

La Chiesa Vecchia o Chiesa del Salvatore venne costruita nel XVI secolo, seguendo lo stile gotico predominante nel medioevo, tuttavia, come accade in molti altri edifici religiosi in Spagna, si aggiunsero, nel corso dei secoli, altri stili, come ad esempio il rinascimentale.

Purtroppo, negli anni bui antecedenti la guerra civile e durante questa, il clero, come l'esercito e la monarchia era considerato nemico del proletariato, per cui molti edifici religiosi vennero saccheggianti o distrutti, causando così la perdita di un cospicuo patrimonio storico e artistico.

La chiesa del Salvatore non sfuggì a questa sorte, essendo stata saccheggiata e bruciata il 16 marzo 1936. Dopo la guerra venne sconsacrata e cadde in rovina sino agli anni ottanta del secolo scorso, quando, ceduta al comune di Yecla, venne finalmente restaurata.

La Basilica della Purísima, la chiesa principale della città, fu costruita tra il 1775 e il 1868 secondo i canoni neoclassici. Ha una pianta a croce latina, con tre grandi navate separate da archi semicircolari, deambulatorio e cappelle tra i contrafforti. Sopra il transetto si erge una cupola il cui esterno è decorato a spirale con piastrelle smaltate bianche e blu. Le volte della navata centrale, del transetto e dell'abside sono affrescate con scene della Settimana Santa.



L'interno della basilica della Purisima - Crediti fotografici: Enrique Íñiguez Rodríguez (Qoan)

Il santuario del Castello, così chiamato perché sorge accanto alla fortezza, è dedicato all'Immacolata Concezione, molto venerata non solamente dagli yeclanos, ma anche dagli abitanti di altre province, tanto è vero che il santuario è meta di numerosi pellegrinaggi.

L'evento che ha segnato l'importanza del luogo sarebbe avvenuto durante il regno di Filippo IV, quando un gruppo di Yeclanos guidati dal capitano Martín Soriano Zaplana tornò in città, dopo aver combattuto contro le truppe francesi che avevano invaso la Catalogna, senza aver subito alcuna perdita, fatto che venne interpretato come miracoloso e per il quale venne deciso di salire all'eremo del Castello in segno di ringraziamento. Quell'atto costituì un evento per la città, che da allora vedrà nell'immagine della Madonna del Castello un simbolo di protezione.

L'edificio in cui viene venerata la Vergine ha subito nel corso della sua storia numerose ricostruzioni e modifiche, pertanto la struttura attuale risale al XIX secolo.

La chiesa di San Francesco venne edificata dai Francescani all'inizio del XVII secolo e sebbene l'esterno dell'edificio sia molto semplice ed essenziale, l'interno ospita una magnifica cappella del XVIII secolo dedicata alla Virgen de las Angustias, pregevole opera del barocco levantino. Dopo oltre quarant'anni di chiusura, la chiesa è stata riammessa al culto nel 2014.

L'eremo di San Roque, la chiesa più antica di Yecla, è un edificio mudéjar a navata unica con archi di fabbrica e soffitto a cassettoni in legno, datato all'inizio del XIV secolo.

La chiesa del Bambino Gesù è stata edificata alla fine del XIX secolo su di un antico eremo. La sua pianta è a croce latina, con un'ampia navata centrale chiusa posteriormente da una piccola abside rotonda e due navate collaterali con cappelle. Notevole la Pala dell'altare maggiore, composta da quattordici dipinti.

La chiesa di Nostra Signora dei Dolori: è caratteristica del barocco murciano del XVII secolo ed è popolarmente conosciuta come "Hospitalico".

Quest'ultimo edificio conclude la visita alla città di Yecla, lasciando al visitatore interessato il tempo necessario per visitare due siti archeologici, Cantos de la Visera e Abrigo del Mediodia, ambedue dichiarati Patrimonio dell'Umanità ed ambedue ricchi di arte rupestre. Una vera chicca per gli appassionati e gli studiosi.

Con Yecla si conclude anche il secondo ed ultimo itinerario nella Provincia di Murcia. E' stato certamente impegnativo e può darsi che non incontri il favore di tutti i viaggiatori, ma è ricco di storia e di monumenti significativi e soprattutto serve a far conoscere il carattere spagnolo e ad avvicinare il visitatore alla cultura di questa terra meravigliosa